

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001030/2024
alla Commissione**

Articolo 138 del regolamento

Jordi Solé (Verts/ALE), **Lydie Massard** (Verts/ALE), **Piernicola Pedicini** (Verts/ALE), **François Alfonsi** (Verts/ALE), **Diana Riba i Giner** (Verts/ALE), **Ana Miranda** (Verts/ALE)

Oggetto: Attuazione dei decreti Beneš in Slovacchia e diritto di proprietà

Nel 2007 il parlamento slovacco ha dichiarato la validità giuridica ininterrotta delle leggi note come decreti Beneš. Adottati nel 1945, tali decreti hanno istituzionalizzato la discriminazione sulla base dell'etnia nei confronti dei cittadini slovacchi di origine tedesca e ungherese, hanno privato le persone appartenenti alle minoranze tedesca e ungherese della proprietà e della cittadinanza e hanno introdotto misure che violano i diritti umani fondamentali, tra cui il lavoro forzato. Le autorità slovacche continuano ad attuare retroattivamente la confisca di immobili e terreni senza compensazione, sulla base dei decreti Beneš (cfr. causa *Bosits / Slovacchia* dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo). Più di recente è stato portato in tribunale un caso analogo riguardante la confisca retroattiva di terreni privati a Most pri Bratislave da parte del Fondo slovacco per la proprietà fondiaria. Il diritto di proprietà non è solo un diritto fondamentale, riconosciuto tra l'altro dall'articolo 17 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, ma può altresì conferire ai proprietari il diritto di beneficiare di programmi finanziati dall'UE quali la politica agricola comune. In tali casi, l'applicazione di una legge discriminatoria non è solo una questione che riguarda i diritti umani, in violazione dell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea, ma può avere implicazioni anche per l'attuazione del diritto dell'UE.

Intende la Commissione indagare su eventuali violazioni del diritto fondamentale di proprietà in Slovacchia?

Presentazione:8.4.2024